

**PARROCCHIE
CINISELLO BALSAMO**

CITTADINI AL CENTRO

Le Comunità cristiane riflettono sulla Città
in occasione della Festa Patronale



7 dicembre 2017
Solennità di S. Ambrogio

1. FARE MEMORIA PER AFFRONTARE IL FUTURO

Nel corso di quest'anno abbiamo celebrato i 50 anni dalla morte di don Lorenzo Milani, ricordato solennemente anche nella visita di Papa Francesco al cimitero di Barbiana dove è sepolto. Papa Francesco, nel suo discorso commemorativo, ha sottolineato come don Milani fosse stato un prete che ha vissuto "la sua missione, nei luoghi in cui la Chiesa lo ha chiamato, con piena fedeltà al Vangelo", avendo una "passione educativa" con l'intento "di risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino".

Il 1967 è stato anche l'anno di pubblicazione di "Lettera a una professoressa", scritta collettivamente da don Milani e i ragazzi della scuola di Barbiana, nella quale veniva mossa una severa critica alla scuola elitaria di quegli anni, ai suoi metodi di valutazione e alla discriminazione che attuava. "Lettera a una professoressa" proponeva un nuovo metodo di insegnamento, basato sull'uguaglianza, sull'attualità e sul continuo approfondimento. Don Milani capì che l'istruzione libera e rivolta a tutti era la base per creare dei buoni cittadini: curiosi, interessati, capaci di discernere, attenti all'altro fino al punto di impegnarsi per il bene pubblico. "I care" (mi interessa, mi preoccupa), era il suo slogan che non rimaneva tale, ma si incarnava nei gesti dei suoi ragazzi.

Appassionato educatore, Don Milani ha trovato nell'istruzione egualitaria la leva di un riscatto sociale per chi in quegli anni non avrebbe potuto accedere allo studio, permettendo a ciascuno dei suoi allievi di prendere coscienza che nel mondo non si è soli, ma che il bene di tutti sopravanza l'aspirazione personale.

2. I DESIDERI DI UNA COMUNITA'

Siamo felici che Papa Francesco abbia dato risalto all'insegnamento e allo stile di don Milani, il suo monito è più che mai attuale anche per Cinisello Balsamo. In ogni città, infatti, non deve mai mancare la tensione a costruire una vera comunità, in cui la convivenza nello stesso luogo non sia sopportazione e fatica, ma vero desiderio di stare insieme e dove l'attenzione agli ultimi sia una priorità. In quest'ottica è stato ben accolto l'invito da noi rivolto ai cittadini di Cinisello con la lettera dello scorso anno "**Non dirmi che è un sogno impossibile**". Tutti hanno potuto scrivere sui lati di un mattoncino quali fossero i loro desideri, quali strumenti adoperare per costruire una città migliore e quali fossero invece gli ostacoli da rimuovere. Le risposte pervenute sono state numerose e articolate, ma tutte riconducibili ad un filo rosso che le lega e le annoda tra di loro. Non possiamo non constatare, infatti, che il *bisogno di incontrarsi, di stabilire relazioni* vere e durature, insieme alla necessità di *parlare e di confrontarsi*, siano stati i desideri espressi nella maggior parte dei casi. In essi vediamo la volontà di costruire una comunità senza periferie. Ed è sorprendente come, in un momento come questo di forte disgregazione e di spinto individualismo, le persone cerchino una rassicurazione nello stare insieme: le piccole-grandi comunità a cui ciascuno di noi appartiene sono ancora la rete che ci sostiene e il punto di partenza per una vita buona.

Nell'individuare gli strumenti e i percorsi per realizzare questi desideri, è stato curioso scoprire come *la partecipazione e l'interesse per la comunità e per il bene comune* siano state le risposte più numerose. Siamo convinti che la maggior parte delle persone siano desiderose di dare un contributo al miglioramento della nostra città.

Gli ostacoli che invece impediscono la costruzione di una città migliore sono stati individuati nella *paura dell'altro*, soprattutto del diverso, nella *diffidenza e nell'indifferenza* che rischiano di sfociare nella *sfiducia verso gli altri e verso le istituzioni*. *La solitudine, l'isolamento delle famiglie e l'apatia dei giovani* sono stati indicati come ulteriori difficoltà, che denotano quanto le persone abbiano necessità di essere ascoltate e comprese.

D'altro canto non possiamo non osservare come siano numerosi nella nostra città gli esempi di chi singolarmente o in modo associato vive l'impegno e la solidarietà verso i più deboli come un valore

per la propria vita. Il fermento della cittadinanza e l'interesse per il bene comune che spesso sfociano in un associazionismo anche spontaneo ma organizzato, è da sempre una caratteristica distintiva di Cinisello Balsamo. Pensiamo al mondo cooperativo, alle società sportive e al ruolo sociale ed educativo delle parrocchie e degli oratori, senza dimenticare i doposcuola parrocchiali che, con il loro importante contributo, favoriscono l'integrazione. Nel corso di questi ultimi anni parecchie iniziative di bene hanno visto la luce grazie alla collaborazione tra cittadini, associazioni e istituzioni ed altre ne potrebbero nascere, non solo per fronteggiare le emergenze, ma come stile partecipativo consolidato.

La Chiesa cittadina con il suo stile derivato dall'esempio di Gesù punta a far crescere nella nostra città una comunità solidale e sarà impegnata il prossimo anno nella "Missione cittadina".

Le comunità cristiane, alla luce del Vangelo, si fanno missionarie nel territorio per essere sempre più una chiesa in uscita che vuole andare verso le periferie: *la chiesa della città, nella città e per la città*. "La Chiesa infatti interviene nella vita dei singoli abitanti per offrire loro la Parola e i sacramenti che cambiano la vita e sostengono il cammino verso Dio. Interviene anche nella vita dei cittadini come aiuto a comprendere il senso unitario e ultimo dell'esistenza dei rapporti umani che compongono e rendono significativa la vita di ciascuno e di tutti".¹

3. DALLA PERIFERIA AL CENTRO

Nel pensare insieme questa lettera ci è parso che il miglior termine per identificare la marginalità sia "**periferia**", una parola tipica delle nostre città urbanizzate, che descrive uno scostamento dal centro e che sembra dare una sensazione di separazione, di distacco. Le "periferie esistenziali", richiamate da Papa Francesco, sono oggi le numerose e variegate "periferie" che ciascuno di noi osserva e a volte vive nella quotidianità.

- **Periferie geografiche.** Cinisello Balsamo, situata a nord di Milano, pur essendo molto vicina e ben collegata alla metropoli, vive storicamente, come le altre città della cintura milanese, il senso di periferia della "grande città".

Per la sua conformazione urbana, la città ha "generato", suo malgrado, delle periferie geografiche: alcuni suoi quartieri, per la loro posizione risultano particolarmente "esterni". Pensiamo al quartiere Sant'Eusebio, che vede la presenza di forti agglomerati urbani, o al quartiere Crocetta, diviso dal resto della città dall'autostrada oppure ai quartieri Villa Rachele, Bettola e Cornaggia tagliati dal viale Fulvio Testi. La collocazione di questi rioni densamente popolati, la difficoltà a raggiungere il centro e alcune situazioni di degrado, non aiutano gli abitanti a vivere appieno la città e a sentirsi parte integrante della popolazione. Per superare questi ostacoli è necessario un lavoro sinergico tra i cittadini, l'Amministrazione, gli esercenti e la scuola, in modo che anche questi quartieri divengano parte integrante della città, valorizzando le tante risorse che possiedono. Parecchi sono i gruppi e le associazioni attivi in questi territori soprattutto in ambito educativo e di integrazione.

Anche se la geografia urbana non ci aiuta, pensiamo che una città debba riuscire ad includere tutti i quartieri e i cittadini che vi abitano attraverso un lavoro d'insieme che sia in grado di unire e non dividere.

- **Periferie culturali.** Abbiamo negli occhi le scene ormai quotidiane degli sbarchi dei migranti sulle coste italiane e le precarie condizioni di vita a cui sono sottoposti. Anch'essi provengono dalla periferia, la cosiddetta "periferia del mondo" e sperano di trovare nelle città d'Europa o dell'Occidente il "centro" e la meta del loro peregrinare per una vita migliore. La migrazione è un

¹ Carlo Maria Martini "Alzati va a Ninive la grande città" 1991.

tema non più rimandabile e riguarda anche la nostra città sempre più multietnica dove *i cittadini stranieri* sono circa il 17% degli abitanti e il 25% di essi ha meno di 18 anni². Accoglienza e integrazione interrogano anche le nostre comunità parrocchiali in cui notiamo un forte aumento di bambini e ragazzi stranieri che, per primi, hanno un forte desiderio di integrazione. Pensiamo anche ai nati in Italia, che crescono accanto a coetanei italiani con naturalezza e per i quali si rendono necessari percorsi legislativi di cittadinanza.

Situazioni nuove, a volte non facili, ma inevitabili ci attendono: l'interculturalità, le differenze e la convivenza chiedono un impegno nuovo per la costruzione di una società (e di una città) migliore.

- **Periferie “di vicinato”.** Sono quelle di cui a volte nemmeno ci accorgiamo. Accanto a noi possono “sorgere delle periferie” dovute all’indifferenza, alla non curanza, alla disattenzione verso ciò che ci circonda: il nostro condominio, le strade del nostro quartiere, la scuola dei nostri figli, i giardini pubblici, ma in modo particolare le persone. Noi stessi “creiamo periferie” costruendo nei rapporti con gli altri muri e non ponti, barriere e non aperture, divisioni e non condivisioni. Rischiamo di innescare un meccanismo di delega dimenticando che anche noi siamo attori e “costruttori” della nostra città.
- **Periferie generazionali.** Da fonte ISTAT, a Cinisello Balsamo nel 2016 erano presenti oltre 17.000 abitanti over 65 e circa 10.000 ragazzi sotto i 14 anni. In città ci sono quindi circa 170 anziani ogni 100 giovani³, la popolazione è in un trend di invecchiamento, come del resto tutta l'Italia, e questo pone delle inevitabili questioni sul futuro. Molti degli *anziani* sono soli e necessitano di interventi mirati, di assistenza e di vicinanza. La famiglia è ancora la prima rete sociale di auto-aiuto, ma a volte non è sufficiente. Una comunità solidale non può dimenticare e relegare in una periferia generazionale chi ha lavorato, educato e vissuto nella nostra città e per la nostra città. Occorre una riflessione sulla situazione degli anziani ed è sintomatica la presenza, oltre che di un ospedale, di ben tre case di riposo.
Ma anche i *giovani* vivono oggi una sorta di periferia: essendo in una fase delicata della loro vita, dove sperimentano fragilità affettive e relazionali, vivono le difficoltà legate alla mancanza di lavoro e di stabilità economica che rendono il loro futuro sempre più incerto. Il nostro sostegno ai giovani è la scommessa per il futuro: come saranno le nuove generazioni dipende dagli adulti di oggi. E anche qui la famiglia, che è il perno dell’educazione dei ragazzi, ha bisogno dell’aiuto di tutta la comunità.
La Chiesa italiana nel 2018 con il Sinodo “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” vuole parlare di loro per conoscerli, comprenderli e aiutarli nella crescita.
- **Periferie relazionali.** Si è parlato spesso di solitudine della famiglia che deve farsi carico delle generazioni passate e future. La famiglia è luogo di relazioni profonde, in cui si educa e ci si educa a condividere, accogliere, curare. Da qui parte la speranza che accompagna la nostra vita. Oggi, purtroppo, la famiglia non è più consapevole di questo sapere e i legami che in essa vivono spesso non sono più riconosciuti. Riportata troppo frequentemente su tematiche di povertà materiali, la famiglia rischia di perdere il motore che genera il fondamento della società: è necessaria una capacità di relazioni che crei comunità.

Ecco perché lo stile di Don Milani è valido anche per noi: esiliato sulle colline del Mugello, è riuscito a portare “al centro” coloro che erano in periferia, i bambini e i ragazzi che per la condizione sociale della loro famiglia non potevano accedere al bene più grande: l’istruzione. Don Milani richiamando l’attenzione sugli ultimi, su coloro che non erano certo al centro dell’attenzione pubblica, ha reso centrale chi era ai margini, restituendo, grazie alla conoscenza e al sapere, dignità di vita.

² Fonte ISTAT 2016

³ Ibidem

4. INSIEME.....CAMMINARE

L'amato Vescovo Dionigi Tettamanzi, scomparso nel mese di agosto, nel suo discorso di insediamento disse: "Non mi stancherò di ripetere che «i diritti dei deboli non sono affatto diritti deboli» e di sollecitare tutti, autorità e cittadini, alla giustizia, all'onestà, alla solidarietà e all'amore. Perché la nostra sia una civiltà degna dell'uomo e della ragione".

Sogniamo allora che questo spirito di solidarietà così vivo nella nostra città ci porti come un fiume verso un'iniziativa comunitaria-cittadina, per valorizzare, promuovere e rilanciare le tante opere di accoglienza e di carità presenti nel territorio. Ci sembra che le parole che meglio descrivano il senso di questa proposta siano: *educare, accogliere e curare*.

- ✓ **Educare.** Dal latino e-ducere, tirare fuori per condurre ad un approfondimento e a una riflessione sulle emergenze attuali. Se è vero che gli anziani sono la memoria storica delle nostre esistenze che preserva dagli errori del passato, i giovani sono coloro che possono fare sintesi e condurci verso la dignità e il rispetto delle periferie. Dobbiamo tutti essere capaci di trasmettere ai ragazzi la capacità di leggere criticamente la storia attuale senza fermarsi al commento superficiale e senza cercare affannosamente i colpevoli. Dobbiamo piuttosto aiutare i ragazzi ad avere visioni di speranza attraverso la realizzazione di progetti partecipati.
- ✓ **Accogliere.** 'Ricondurre dentro', che porta alla costruzione della comunità. Se è vero che i giovani di oggi si ritrovano in una situazione di precarietà nella quale 'navigano a vista' attuando strategie spesso di indifferenza e mancanza di responsabilità ed impegno, l'esempio di comunità come quella di Barbiana ci invita non solo ad 'istruire pratiche' e creare regolamenti, ma ad assumere atteggiamenti e stili di vita fondati su valori di condivisione e partecipazione alla vita comunitaria. Ed è questa l'eredità degli anziani: la storia ci insegna che l'accoglienza e la solidarietà sono la nostra casa costruita sulla roccia.
- ✓ **Curare.** E' la terza azione che ci spinge ad avere uno sguardo di attenzione che assume su di sé la responsabilità dell'altro. Non ci si può fermare alla singolarità della propria esperienza, ma bisogna evolvere nel prendersi cura dell'altro.

Dando eco a queste tre parole-azioni sarebbe bello ritrovarsi tutti insieme e percorrere un itinerario che tocchi alcuni degli ambiti più significativi della nostra città, che declinano nella concretezza questi verbi. Una scuola, un centro di accoglienza, un ospedale o una casa di riposo, sono luoghi in cui si sperimenta la vera umanità, dove emergono le inevitabili fragilità di ciascuno, ma dove si vive la solidarietà. Un "viaggio" attraverso le vie di Cinisello Balsamo che ci permetta di riscoprire la nostra autenticità di donne e uomini vulnerabili ma unici.

Anche un gesto simbolico come questo può essere segno e seme di speranza per la realizzazione dei nostri desideri e per instaurare nuovi percorsi di vita buona.

L'augurio per tutti proviene dal nostro patrono Sant'Ambrogio, che ha saputo coniugare la vita religiosa con l'amministrazione della cosa pubblica. Egli doni a tutti noi la forza e l'intelligenza di essere portatori attenti e solidali di quel bene che rende davvero dignitosa la vita di ognuno.

Le Comunità Parrocchiali cittadine

LETTERE ALLA CITTA'

proposte in occasione delle Feste patronali
nella solennità liturgica di S. Ambrogio Vescovo

Sostenere la speranza	2012
Generare futuro buono	2013
Per una città appetibile e una convivenza gustosa	2014
Insieme protagonisti	2015
Non dirmi che è un sogno Impossibile	2016
Cittadini al centro	2017

Tutte le lettere sono leggibili e scaricabili dal link: www.decanatocinisellobalsamo.com

S. Ambrogio
S. Eusebio
S. Giuseppe
S. Martino
S. Pietro Martire
S. Pio X
Sacra Famiglia

